



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS
Sottocommissione VIA

* * *

Parere n. 495 del 30/05/2022

Progetto:	<p><i>Verifica di assoggettabilità alla VIA</i></p> <p>"Centrale termoelettrica di Moncalieri. Progetto di modifica"</p> <p>ID_VIP: 7896</p>
Proponente:	<p>Iren Energia S.p.A.</p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS- Sottocommissione VIA

1. Ricordata la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il d.lgs. n. 152 del 03/04/2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*), e ss.mm.ii.;
- Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022.

2. Richiamate le norme e i principi che regolano la *verifica di assoggettabilità a VIA* (c.d. “*screening*”), e in particolare:

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e ss.mm.ii. e in particolare:
 - l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, secondo cui “*si intende per*”:
 - lett. c) “*Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: Popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo*”;
 - lett. m), *Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*”: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*”;
- l’art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L’ autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*” (comma 5);
- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall’art. 22 del d.lgs. n.104 del 2017 e in particolare:
 - All. IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all’articolo 19*”;
 - All. V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all’art. 19*”;
- il decreto MATTM n. 52 del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e*

province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116”;

- il decreto MATTM n. 308 del 24 dicembre 2015 recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
- il d.P.R. n.120 del 13 giugno 2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- le Linee guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida Comunità Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;
- le Linee guida ISPRA n.133/2016 per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA);
- Le Linee guida per la valutazione di impatto sanitario ISTISAN 19/09 19/9 - (d.lgs 104/2017).

3. Dato atto che:

-il progetto rientra tra quelli sottoposti a verifica di assoggettabilità nella tipologia elencata nell'Allegato II-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 2h) denominato “*modifiche o estensioni di progetto di cui all'allegato II o al presente allegato già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli impatti ambientali significativi e negativi (modifica o estensione non inclusa nell'Allegato II)*” e prevede modifiche o estensioni la cui realizzazione potenzialmente può produrre impatti ambientali significativi e negativi e che all'istanza in esame, in quanto presentata in data 20/12/2021, si applica il d.lgs n. 152/2006 nel testo vigente **dopo** le modifiche introdotte con d.l. 16 luglio 2020 n. 76, recante ‘Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale’, convertito in l. n. 120 del 11 settembre 2020 (v. art. 50, comma 3 dl n. 76/20).

- Il progetto rientra tra quelli ricompresi nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), nella tipologia elencata nell'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, al punto 2.3 denominata “*Impianti di Cogenerazione ad alto rendimento (Car)*”

4. Rilevato che:

4.1. in ordine alla presentazione della domanda:

- la Società Iren Energia S.p.A. (d'ora innanzi Proponente) con prot. del 20/12/2021 ha presentato domanda per l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del d.lgs 152/2006 del progetto di “Centrale termoelettrica “Centrale termoelettrica di Moncalieri. Progetto di modifica.”.

- la domanda è stata acquisita dalla Divisione V- Sistemi di valutazione ambientale (d'ora innanzi, Direzione) con prot. n. MiTE 572 del 04/01/2022, cui ha fatto seguito la nota prot. n. MiTE 23666 del 25/02/2022 recante: [ID_VIP: 7896] Procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art.19 del D. lgs. 152/2006, relativa al Progetto "Centrale termoelettrica di Moncalieri. Progetto di modifica". Istanza di VIA PNIEC-PNRR. Proponente: IREN Energia S.p.A. Comunicazione sulla procedibilità dell'istanza.”.

- la precedente comunicazione è stata acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS (d'ora innanzi, CTVA) con protocollo n. CTVA 1066 del 25/02/2022;

- il Proponente ha perfezionato l'istanza con nota del 16/02/2022 acquisita dalla Direzione con nota prot.n. MiTE 22694 del 23/02/2022 e con nota successiva prot.n. 26070 del 02/03/2022 per una richiesta di rimborso.

5. Considerato che:

5.1. ai sensi dell’art. 19 del d.lgs. n. 152 del 2006 lo Studio Preliminare Ambientale (d’ora innanzi, SPA) deve indicare gli elementi di cui all’All. IV-bis della Parte II del d.lgs. n. 152 del 2006.

5.2. lo SPA elaborato dal Proponente contiene la seguente documentazione:

- lo SPA con gli elementi indicati al punto 5.1 disponibili al sito <https://va.mite.gov.it/IT/Oggetti/Documentazione/8331/12270> e in particolare i seguenti allegati:

Titolo	Sezione	Codice elaborato	Data
Riferimenti ambientali - ambiente idrico	Studio Preliminare Ambientale	03-SPA-Aeroterma ed edificio officina e laboratorio-Centrale di Moncalieri	04/01/2022
Studio preliminare ambientale	Studio Preliminare Ambientale	01-SPA-Aeroterma ed edificio officina e laboratorio-Centrale di Moncalieri	04/01/2022
Riferimenti Ambientali	Studio Preliminare Ambientale	02-SPA-Aeroterma ed edificio officina e laboratorio-Centrale di Moncalieri	04/01/2022
Riferimenti ambientali - paesaggio e patrimonio culturale	Studio Preliminare Ambientale	04-SPA-Aeroterma ed edificio officina e laboratorio-Centrale di Moncalieri	04/01/2022
Elaborati grafici	Studio Preliminare Ambientale	05-SPA-Aeroterma ed edificio officina e laboratorio-Centrale di Moncalieri	04/01/2022

Sono pervenute le seguenti osservazioni del Pubblico:

Ente	Prot.	Data
Osservazioni del Ministero della Cultura - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino in data 07/03/2022	MiTE-2022-0028519	07/03/2022
Osservazioni del Comune di Moncalieri in data 23/03/2022 inviata oltre i termini	MiTE-2022-0037634	23/03/2022
Osservazioni della Regione Piemonte, Determinazione Dirigenziale con nota prot. DD 88/A1616A/2022 (non presente nella pagina web del MiTE)	MiTE-2022-0042208	01/04/2022

5.3. dalla documentazione prodotta dal Proponente - utile a verificare se il progetto proposto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi – risulta che:

- il Proponente con nota prot IE04050 del 20/12/2021, acquisita dalla Direzione con prot. n. 572 del 04/01/2022 ha chiesto la modifica del Decreto di autorizzazione alla costruzione e all’esercizio n. 5 del 15/05/2003 come volturato dal Decreto 2/2007VL del 13/02/2007 e dal decreto n. 02/2011VL del 12/04/2011

- MATTM ha rilasciato, con Decreto DSA-DEC-2011-0000424 del 26/07/2011, l’Autorizzazione Integrata Ambientale e, con Decreto n. DVA-2016-0025303 - Decreto Ministeriale 266 del 06/10/2016, il riesame dell’AIA relativa alla Centrale Termoelettrica di Moncalieri.

- Con lettera prot. n. IE01370 del 26/04/2019 Iren Energia S.p.A. ha presentato istanza di riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, secondo quanto disposto dal MATTM con decreto direttoriale DVA/DEC/430 del 22/11/2018. Con comunicazione prot. n. DVA-2019-0013218 del 24/05/2019, il MATTM ha comunicato a Iren Energia S.p.A. l’avvio del procedimento, ai sensi degli artt. 7 e 8 della Legge 241/90 e ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per il riesame complessivo dell’Autorizzazione Integrata Ambientale. L’iter istruttorio di riesame dell’AIA è attualmente in corso (Identificativo procedimento n.186/10175).

- il Proponente con prot. n. IE01758 del 30/04/2021 ha presentato al MATTM la richiesta di valutazione preliminare ai sensi del comma 9, dell’art. 6, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. relativa al progetto “Centrale Termoelettrica di Moncalieri – Realizzazione di un sistema di accumulo elettrochimico”. Il MATTM, con lettera prot. n. DVA_0076560 del 14/07/2021, ha comunicato l’esito della valutazione preliminare ritenendo che “gli interventi di cui trattasi non debbano essere sottoposti a valutazione ambientale, secondo le disposizioni di cui all’art. 19 del D.Lgs. 152/2006.”

6. Considerato e valutato che:

- la verifica viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'all. V, parte seconda del d.lgs.n. 152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;

- gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell'Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto ed alle caratteristiche dell'impatto potenziale, sono così sintetizzabili:

6.1. In ordine alle caratteristiche del progetto

A) *delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto*

L'intervento in progetto consiste nell'installazione di un nuovo condensatore ad aria, in parallelo a quello esistente ad acqua del Gruppo 3, presso la Centrale Termoelettrica di Moncalieri (TO), appartenente ad IREN Spa. Nello Studio si tiene altresì conto del progetto di costruzione di un nuovo fabbricato destinato ad ospitare le attività di laboratorio chimico e officina della Centrale.

L'intervento è finalizzato a svincolare il Gruppo 3 (denominato anche 3 GT) dall'utilizzo dell'acqua di fiume per la condensazione del vapore allo scarico della turbina a vapore, e si configura come strategico per IREN, visti i periodi sempre più prolungati con ridotta portata di acqua nel canale derivatore per il raffreddamento dei gruppi termoelettrici, che negli ultimi anni si sono verificati con maggiore frequenza sia nel periodo estivo, sia in taluni periodi di scarsità di piogge nei mesi invernali. Grazie a questo intervento, il Gruppo 3 potrà essere esercito indipendentemente dalla disponibilità di acqua e, soprattutto nel periodo estivo si potrà sfruttare l'intera espansione del vapore in turbina per la produzione elettrica, evitando dissipazioni termiche mediante gli aerotermini del sistema di teleriscaldamento, oggi utilizzati in soccorso al condensatore ad acqua in condizioni di scarsità di acqua di raffreddamento.

Le scelte progettuali presentate sono volte a soddisfare i seguenti obiettivi principali:

- consentire al nuovo condensatore ad aria di essere utilizzato in supporto a quello ad acqua esistente o in sua completa sostituzione
- utilizzare come via privilegiata il condensatore ad acqua (essendo quando disponibile più efficiente)
- minimizzare i tempi di avviamento del condensatore stesso, che deve essere pronto ad entrare in esercizio in supporto a quello ad acqua quando necessario
- garantire la possibilità di gestire tutti gli assetti di impianto esistenti, compresi i più gravosi (piena produzione elettrica e bypass al condensatore in caso di trip TV).

Le opere principali in progetto sono costituite pertanto da:

- Struttura e celle (n. tot. 25) del nuovo aerocondensatore
- Tubazioni di collegamento
- Strutture di sostegno
- Modifiche al condensatore esistente per il collegamento con il nuovo aerocondensatore
- Locale pompe
- Locale quadri elettrici
- Impianti ausiliari
- Barriera acustica (h = 15 m).

Utilizzazione di risorse naturali a seguito di intervento:

È previsto il consumo delle seguenti risorse:

- Risorse energetiche: il nuovo aerocondensatore consumerà per il proprio funzionamento energia elettrica autoprodotta dalla Centrale stessa. Le ore/anno in più di funzionamento che il nuovo impianto consentirà al Gruppo 3 saranno comunque entro la quantità autorizzata nell’assetto “alla capacità produttiva” per la Centrale Termoelettrica esistente, così come il combustibile che la alimenta (gas naturale);
- Il nuovo aerocondensatore e il nuovo edificio officina meccanica e laboratorio analisi chimiche ricadono all’interno del perimetro della Centrale Iren e interessano suoli già interessati da utilizzi pregressi e pertanto non comportano consumo di suolo libero. L’aerocondensatore è previsto localizzato in un’area in precedenza occupata dai serbatoi dell’olio BTZ, successivamente rimossi. Oggi l’area, ribassata rispetto al piano campagna, risulta in parte utilizzata a parcheggio e in parte lasciata a prato. L’area in cui è localizzato l’edificio officina e laboratorio analisi è oggi utilizzata a deposito e in passato ha ospitato le attrezzature delle ditte esterne operanti in Centrale.
- Il funzionamento del nuovo aerocondensatore non prevede l’utilizzo di acqua e quindi non si avrà alcun aumento nel consumo della risorsa idrica.
- I fabbisogni idrici dell’edificio officina e laboratorio sono soltanto quelli di tipo civile connessi alla presenza continuativa di addetti, ed al lavaggio vetreria per le analisi.

A) Produzione di rifiuti

L’impianto in progetto non genera rifiuti, se non pezzi di ricambio dovuti alla manutenzione, ecc.

B) Inquinamento e disturbi ambientali

Emissioni:

Gli impatti previsti sulla componente atmosfera sono legati al potenziale aumento delle ore/anno di funzionamento del 3GT della centrale ed alle conseguenti maggiori emissioni in particolare di NOx a livello locale, pur all’interno dei limiti emissivi e di ore di funzionamento autorizzati per la centrale.

Prelievi idrici

Il funzionamento del nuovo impianto non prevede l’utilizzo di acqua e quindi non si avrà alcun aumento nel consumo della risorsa idrica; analogamente non sono previsti scarichi idrici.

C) Rischio gravi incidenti e/o calamità inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche, dei rischi per la salute umana, ecc.

Rischio idrogeologico e vincolo idraulico

Le opere di prevista realizzazione non ricadono in aree soggette a vincolo idrogeologico. Le opere di prevista realizzazione risultano esterne al limite della fascia C di tutela fluviale (Area di inondazione per piena catastrofica; Autorità di Bacino del fiume Po: Piano Stralcio delle Fasce Fluviali). Il Piano di Gestione del Rischio Alluvione PGRA (Autorità di bacino del fiume Po) classifica l’area in cui ricade la Centrale di Moncalieri come area con probabilità di alluvione scarsa (tempo di ritorno 500 anni)

Rischio sismico:

La classificazione sismica del comune di Moncalieri è: zona 3.

6.2. Con riferimento alle caratteristiche ed alla localizzazione del progetto, nonché delle caratteristiche dell’impatto potenziale

In merito alla localizzazione:

L’opera in progetto è localizzata all’interno di una superficie produttiva nel perimetro della Centrale Termoelettrica IREN di Moncalieri (TO), localizzata nella zona ovest del comune, alla confluenza tra il torrente Chisola ed il fiume Po. In particolare l’area di intervento per il nuovo condensatore è quella un tempo dedicata allo stoccaggio del BTZ ed oggi adibita parzialmente a parcheggio.

La Centrale si trova nel comune di Moncalieri e in un’area classificata come “area destinata ad impianti tecnologici di interesse generale”.

La localizzazione del sito è riportata nella figura seguente.



a) Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;

Non vi sono zone umide, riparie e foci dei fiumi nelle aree del progetto.

b) zone costiere e ambiente marino;

La centrale è esterna ad ambienti marini.

c) zone montuose o forestali;

La centrale non è localizzata in zone montuose o forestali.

d) Riserve e parchi naturali, zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000, nonché relative zone contigue su cui il progetto può impattare

Le opere di prevista realizzazione non ricadono in aree facenti parte della Rete Natura 2000.

Nell'ambito territoriale esteso sono presenti i seguenti Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS):

- SIC Stupinigi (SiteCode: IT1110004), distanza minima dalle aree di intervento circa 3,5 km;
- SIC-ZPS Lanca di Santa Marta (Confluenza Po - Banna) (SiteCode: IT1110017), distanza minima dalle aree di intervento circa 4,5 km;
- Riserva naturale della Lanca di Santa Marta e della Confluenza del Banna ad una distanza di circa 4,5 Km.

e) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;

Non risultano.

g) zone a forte densità demografica;

Il Comune di Moncalieri si trova a circa 15 km dal Comune di Torino. Nell'area vasta del comune si trovano i seguenti comuni aventi una densità abitativa superiore ai 500 abitanti per km²: Nichelino, Vinovo, La Loggia, Santena, Trofarello.

h) zone di importanza storica, culturale o archeologica;

La Centrale è esterna ad aree di importanza storica, culturale o archeologica

i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del D.Lgs.n.228/2001;

L'area di progetto non è direttamente interessata da produzione agricole di particolare qualità o tipicità..

6.3. In ordine alla tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale

Emissioni e alla qualità dell'aria:

Per la caratterizzazione dello stato della qualità dell'aria, relativa all'area di studio, il proponente ha analizzato i dati contenuti nel documento redatto a cura di ARPA Piemonte, Città Metropolitana di Torino e CSI Piemonte “Uno sguardo all'aria 2020 - Relazione annuale sui dati rilevati dalla rete metropolitana di monitoraggio della qualità dell'aria - Anno 2020” relativamente alle due stazioni della rete regionale più prossime alla centrale, quella di Torino Lingotto e Vinovo, per i soli parametri NO₂ e CO per i quali non si rilevano superamenti dei limiti previsti dalla normativa vigente nell'anno 2020.

Il progetto proposto non prevede incrementi di emissioni in atmosfera durante la fase di esercizio. Il proponente dichiara che ‘La fase di esercizio di un aerococondensatore non determina emissioni in atmosfera: esso sfrutta l'energia elettrica prodotta dalla centrale stessa per azionare i ventilatori che raffreddano ad aria l'acqua utilizzata nella centrale per il proprio ciclo produttivo. In fase di esercizio potenziali variazioni allo stato di qualità dell'aria indotte dal progetto possono pertanto essere imputate esclusivamente alla possibilità, per il Gruppo 3 (3 GT) della Centrale, di funzionare per un maggiore numero di ore/anno, anche in casi di scarsità o assenza di disponibilità di acqua di fiume per il condensatore ad acqua esistente, casi per i quali attualmente il Gruppo 3 viene spento. Si evidenzia che non è prevista comunque alcuna variazione rispetto al numero di ore/anno di funzionamento autorizzate per la centrale, n. ai limiti alle emissioni in atmosfera: anche nell'assetto di progetto, pertanto, le emissioni risulteranno all'interno del quadro autorizzato attuale.

Per quanto concerne la fase di cantiere il proponente riferisce che ‘ Nelle prime fasi soprattutto, preparazione dell'area di cantiere, scavi e fondazioni, si può verificare il sollevamento di polveri. Il fenomeno è tuttavia limitato nel tempo, visto che risulta strettamente connesso all'attività vera e propria, della durata di pochi mesi e di entità limitata, viste le esigue quantità di volumi scavati previsti. Esso inoltre è facilmente mitigabile con alcuni accorgimenti che possono essere messi in pratica durante le lavorazioni e che sono in grado di ridurre considerevolmente le emissioni di polveri’. Il Proponente dichiara, inoltre, che le lavorazioni sono previste in area interna alla centrale, lontano da recettori sensibili. Nello SPA è riportato che per limitare il sollevamento di polveri durante tali attività saranno messe in atto tutte le misure necessarie alla loro riduzione, prediligendo il contenimento alla sorgente: evitando la formazione di cumuli di materiale inerte; prevedendo la copertura dei mezzi di cantiere che si muoveranno lungo la viabilità interna della Centrale, costituita da strade asfaltate; effettuando la bagnatura durante le lavorazioni che comportano movimentazione degli inerti, in particolare nei giorni caratterizzati da vento a maggiore velocità. Il Proponente conclude che ‘l'impatto sulla componente atmosfera in fase di cantiere è minimo e limitato nel tempo, pertanto trascurabile’.

Geologia e acque:

Le formazioni presenti nell'area in studio e per una significativa estensione all'intorno sono rappresentate esclusivamente da depositi continentali alluvionali. I livelli limoso-sabbiosi, ove non rimossi o sostituiti da riporti hanno potenza dell'ordine 3 –5 m e sono seguiti in profondità da livelli prevalentemente sabbiosi o

sabbioso-ghiaiosi, con alternanze irregolari. In via preliminare, e nella consapevolezza che, stante l'importanza dell'intervento per dimensioni e carichi, saranno comunque necessarie valutazioni sismiche e geotecniche specifiche, si riportano di seguito le valutazioni citate, relative a indagini fatte all'interno della Centrale IREN nel 2007, costituite in un sondaggio geognostico, denominato a seguire S1, con SPT in foro e prelievo ed analisi di campioni e prova sismica Down-hole, in un'area che dista poco più di 200 m dalla zona di previsto intervento. I risultati indicano che fino alla profondità di circa 22 m da p.c. è presente un'alternanza di sabbie e ghiaie da poco a moderatamente addensate, cui soggiace uno strato di marna grigia piuttosto consistente rinvenuta sino alla massima profondità d'indagine (30 m). Il territorio comunale di Moncalieri è classificato, come già precisato, in zona 3, caratterizzata da valori di accelerazione orizzontale massima su suolo rigido $a_g(\max) > 0.05 g$. In base alle risultanze stratigrafiche ed all'esito della prova geofisica, i terreni indagati appartengono alla categoria C “Depositi di sabbie e ghiaie mediamente addensate o di argille di media consistenza, con spessori variabili da diverse decine fino a centinaia di metri, caratterizzati da valori di V_{s30} compresi fra 180 e 360 m/s ($15 < N_{spt} < 50$, $70 < c_u < 250$ kPa)”. Si ribadisce la necessità, in fase di progettazione definitiva, di prestare attenzione al pericolo d'insorgenza di fenomeni d'instabilità indiretta conseguenti alla potenziale liquefazione del terreno, con suscettibilità da verificarsi.

Presso le aree interessate è formalmente in corso il procedimento di bonifica identificato come sito III* IREN Energia S.p.A. Codice Anagrafe Regionale n. 1171 di via Freyla Mezzi nel comune di Moncalieri, identificata come “Area ex Parco Serbatoi”, mentre entro il perimetro dell'area industriale, ma al di fuori delle aree oggetto di interventi sotto il presente progetto, fra il canale derivatore e il fiume Po, si colloca altro sito di bonifica denominato sito IV* IREN Codice Anagrafe Regionale n. 1389 in cui il procedimento si è definitivamente concluso con la certificazione di avvenuta bonifica. Nel sito III* IREN Codice n. 1171 le attività di bonifica sono iniziate nel 2003, al fine di soddisfare gli adempimenti ambientali relativi alle attività di “demolizione degli impianti BTZ, serbatoio seminterrato per gasolio, ubicato esattamente sull'area di intervento, e strutture/tubazioni complementari afferenti a deposito oli minerali”, con il conferimento a discarica dei terreni inquinati su una superficie di 2500 m² per oltre 10.000 tonnellate. Nel 2004 è stato approvato il progetto di bonifica prescrivendo monitoraggi periodici delle acque di falda e l'integrazione del progetto con interventi strutturali da attivare in caso di superamento residuale dei valori limite. I monitoraggi protratti per oltre un decennio hanno evidenziato come i valori degli analiti ricercati siano sempre inferiori alle CSC di cui alla colonna B della tabella 1 dell'Allegato V al Titolo V della Parte IV del d.lgs. 152/06 (siti a destinazione d'uso Industriale/commerciale), mentre per quanto riguarda le acque sotterranee, sono stati riscontrati superamenti delle CSC per ferro e manganese. Nel maggio 2018 Arpa Piemonte, pur ritenendo appurata la causa naturale degli elevati tenori di metalli, al fine di appurare che i superamenti relativi al parametro ferro riscontrati nelle acque sotterranee presso il sito fossero in fase decrescente, ha richiesto di proseguire, per ulteriori 2 anni le attività di monitoraggio. Nel 2021 Iren Energia Spa ha trasmesso la relazione tecnica conclusiva relativa ai due ulteriori anni di monitoraggio delle acque sotterranee, proponendo di assumere come POC (Punto di conformità per le acque sotterranee) il piezometro S16, che corrisponde al punto a valle idrogeologico della sorgente nel quale deve essere garantito il rispetto delle CSC di cui alla Tabella 2 dell'Allegato 5 della parte quarta del D.Lgs. 152/06. In tale punto i valori di ferro e idrocarburi, nella più recente campagna di monitoraggio, sono costantemente al di sotto, con ampio margine, delle CSC (per gli idrocarburi addirittura inferiori al limite di rilevabilità analitico), mentre i costanti superamenti delle CSC del manganese sono tipici di tutti i corpi idrici sotterranei superficiali della pianura piemontese e ad essi viene spesso attribuita un'origine naturale.

Per gli scavi, per la realizzazione dell'aerocondensatore l'area complessiva è di 5.680 m² corrispondenti all'impronta dell'aerocondensatore, gli scavi saranno sostanzialmente costituiti da una asportazione dello strato superficiale di circa 30 cm per un volume totale di 1.704 m³, di cui 678 m³ riferiti alla parte attualmente a parcheggio asfaltato, 1.026 m³ alla parte a prato incolto e dalla predisposizione della superficie di appoggio dei plinti di unione dei pali; ulteriori 1.434 m³ derivano dagli scavi per plinti e pali dell'aerocondensatore, dei sostegni della condotta vapore e della barriera antirumore; considerati i risultati delle pregresse analisi, il terreno di scavo verrà accantonato in sito per riutilizzarlo, se compatibile in base alle determinazioni analitiche da effettuare ai sensi della vigente normativa prima dell'inizio dei lavori, nelle attività di riempimento; il terreno di scavo eventualmente presente verrà accantonato a parte per riutilizzarlo nelle attività di ripristino della copertura del suolo; per il conglomerato bituminoso proveniente dalla rimozione della pavimentazione dell'area a parcheggio è previsto il conferimento ad un idoneo impianto di smaltimento.

Il Proponente prevede la demolizione dell'edificio del 2 GT ormai dismesso e del relativo camino, a titolo di proposta di compensazione. La volumetria complessiva delle opere da demolirsi è pari a circa 32.000 m³.

L'area in studio si trova idrograficamente incuneata tra il Fiume Po ed il Torrente Chisola, poco prima della loro confluenza. Ai due corsi d'acqua naturali si aggiunge anche il canale di derivazione che si alimenta allo sbarramento di La Loggia e ritorna al Po dopo poco più di 5 km, subito a valle della Centrale IREN ed in coincidenza con la confluenza del Chisola. La rete idrografica originaria, senza lunghi tratti coperti, era probabilmente in grado di smaltire, salvo situazioni del tutto eccezionali, le portate richieste, cosa che, dopo oltre un secolo di interventi non sempre coordinati, non è più garantita, specie nelle fasce a valle ed in particolar modo nella zona delle confluenze principali (Po-Chisola-Sangone: Borgo S. Maria, Borgo Mercato di Moncalieri). Il naturale bacino di alimentazione della zona è stato nel tempo modificato da derivazioni e fossi. La fascia di raccolta rappresentata dal Canale dei Molini e dal Torrente Chisola adduce tutte le acque superficiali raccolte nel Po a Moncalieri comprendendo quindi tutta l'area in studio, nella zona “Borgo Mercato”, che notoriamente può presentare problemi idraulici. L'area interessata dagli interventi in progetto non è stata interessata dall'evento alluvionale del novembre 2016.

Nella rappresentazione del rischio geomorfologico, per la zona in studio, secondo il Proponente, viene individuata la categoria R2 (rischio medio). La figura allegata a Pag. 4.3-6 / 45 dello SPA relativa propriamente al Rischio Alluvioni, mostra che il sito ricade in area classificata a rischio medio R2. La Variante n. 15 di adeguamento al PAI è stata approvata con D.G.R. n. 18-5208 del 05/02/2007. Il cronoprogramma allegato alla Variante di adeguamento al PAI e riportato in stralcio nelle figure precedenti prevedeva come interventi sulla rete idrica principale pertinenti all'area gli interventi n. 3 (argine in sinistra Po) e 4 (strada e rinforzo protezione sponda in sinistra canale di derivazione), entrambi ad oggi attuati, ponendo l'area di intervento in Classe III b2 alla quale afferiscono “Porzioni di territorio edificate della pianura per le quali, a seguito della realizzazione delle opere di riassetto, è possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti, completamenti. Aree ad edificabilità condizionata”.

La collocazione del sito alla confluenza tra due corsi d'acqua importanti e con un substrato permeabile sabbioso comporta che quota di pelo libero della falda, la cui potenza è compresa tra 15 e 20 m, sia legata alla quota dell'acqua in alveo del Po e del Chisola. Indicativamente si rinviene acqua di falda a partire da 4-5 m dal p.c. naturale, ove lo stesso non sia stato modificato con interventi di riporto o scavi. In prima approssimazione, la quota locale della falda è posta attorno ai 220 m slmm e presenta un gradiente, alquanto ridotto, verso N. Sulla base delle misure effettuate nei piezometri intorno al sito di intervento, la soggiacenza minima misurata è di 5,25 e massima 7,63 m dal p.c. in condizioni standard (misure 2012 - 2018 per i piezometri di monitoraggio S11, S12 e S16). In caso di piene epocali prolungate è comunque prevedibile una risalita generalizzata con saturazione del substrato fino in prossimità della superficie.

La rete di monitoraggio di ARPA Piemonte dispone di stazioni di controllo della qualità delle acque sul Po nell'area in studio e sul Chisola più a monte. Dagli estratti risulta una condizione primaria di “stato ecologico sufficiente” per il Po e “scarso” per il Chisola nel tratto di pertinenza. Lo “stato chimico” delle acque superficiali nel periodo 2014 – 2016 risulta “buono” sia per il Po, sia per il Chisola.

Biodiversità, Territorio e Paesaggio:

Si prevedono impatti limitati su queste matrici ambientali in considerazione del fatto che l'area interessata dal progetto sia al momento in parte utilizzata a parcheggio e in parte lasciata a prato, con un limitato consumo di suolo ma con effetti legati alle emissioni e all'inquinamento acustico e luminoso.

Rumore e vibrazioni:

Lo studio è articolato nelle seguenti parti:

- analisi dei riferimenti normativi, costituita da una rassegna sintetica della normativa vigente avente rilievo per l'intervento proposto;
- descrizione e caratterizzazione delle sorgenti di rumore connesse agli impianti;
- definizione del clima acustico attuale nell'area sulla base dei rilievi fonometrici condotti nell'ambito dell'autorizzazione AIA;
- identificazione dei ricettori nell'intorno della Centrale;
- stima dei livelli di rumore indotti attraverso l'analisi delle simulazioni svolte con modello matematico e confronto con i limiti normativi vigenti;

- interventi di mitigazione previsti;
- analisi e valutazione delle potenziali problematiche di impatto acustico in fase di costruzione;
- definizione delle attività di monitoraggio.

L'intervento prevede la realizzazione di un nuovo aerocondensatore e la modifica del tratto di congiunzione con il condensatore ad acqua esistente a valle dello scarico della turbina a vapore, allo scopo di realizzare una camera di collegamento tra il tratto superiore del condensatore ad acqua ed il nuovo condotto vapore verso l'aero-condensatore e la costruzione di un nuovo edificio officina meccanica e di un laboratorio analisi chimiche.

Le sorgenti sonore principali connesse al nuovo aerocondensatore sono rappresentate dai ventilatori (fan units), presenti in questo caso in numero di 25, disposti secondo uno schema a griglia 5x5.

Per quanto concerne l'aerocondensatore, le 25 celle sono disposte secondo una struttura che nel suo complesso è circondata da una parete esterna sollevata, che si estende tra quota +17,6 e quota +29,0, e poggia su una serie di pali.

Gli altri impianti ausiliari sono collocati all'interno di locali chiusi prefabbricati, con pareti a sandwich contenenti materiale fonoassorbente, in grado di garantire i livelli di pressione sonora all'esterno indicati al paragrafo precedente. Essi hanno la base sollevata di 0,5 metri rispetto al piano campagna.

È stata inoltre prevista la realizzazione di un intervento di mitigazione dell'impatto acustico costituito da una barriera acustica di altezza pari a 15 metri, le cui caratteristiche sono descritte nello Studio Preliminare Ambientale.

I ricettori a destinazione residenziale nell'intorno del sito di intervento, che potenzialmente possono ricevere il maggior impatto acustico per la realizzazione dell'opera, sono stati individuati lungo la Strada Regionale n.20, e consistono in più edifici ricettori abitativi frammisti a edifici a destinazione artigianale commerciale (distanza oltre 350 metri dall'area di intervento), lungo via Freylia Mezzi, in prossimità dell'ingresso alla centrale, e consistono in un edificio residenziale composto da più unità abitative articolate su tre piani fuori terra (distanza oltre 130 metri dall'area di intervento) e sempre lungo via Freylia Mezzi con edifici a destinazione residenziale-produttiva-agricola composti da due unità principali, articolate su due piani fuori terra e pertinenze a distanza minima pari a circa 50 metri dall'area di intervento.

Il Comune di Moncalieri dispone di Piano di Classificazione Acustica del proprio territorio, approvata in via definitiva con deliberazione del Consiglio Comunale n° 143 del 21/12/2006. Il sito di intervento ricade nella più ampia area assegnata alla Classe VI (aree esclusivamente industriale) corrispondente al perimetro della Centrale termoelettrica. Come previsto dalla normativa, sui margini ovest, sud e sud della Centrale sono presenti le fasce cuscinetto in Classe V (immediatamente all'esterno del confine della Centrale) e in Classe IV (a maggiore distanza dal confine della Centrale). In direzione Ovest, l'area in Classe IV si estende quindi lungo il margine della SR20. In direzione sud le aree agricole sono assegnate alla Classe III (aree di tipo misto). In direzione nord e nord-est, immediatamente all'esterno dell'area della Centrale è presente area assegnata alla Classe I.

I ricettori a destinazione residenziale più prossimi al sito di intervento ricadono in aree assegnate alla Classe V (ricettori a sud della Centrale) e alla Classe IV (ricettori ad ovest del Torrente Chisola, lungo la SR20). Questi ultimi sono peraltro posti all'interno della fascia di pertinenza acustica determinata dalla strada stessa.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio previste dal Piano di Monitoraggio Ambientale stabilito dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, sono state individuate n.4 postazioni di misura del clima acustico attuale. Presso ciascuna postazione le misure sono state effettuate in continuo su una giornata, con gli impianti della Centrale in condizioni di pieno utilizzo (potenza erogata mediamente superiore all'80% del valore massimo) e con gli impianti della Centrale non in attività (livello residuo). Nello SPA con apposite tabelle sono riepilogati i livelli sonori rilevati.

Per la stima dei livelli di rumore prodotti dall'impianto in progetto è stato utilizzato il software SoundPLAN 8.0 ed il calcolo è stato condotto sia senza intervento di mitigazione, sia con la prevista barriera acustica a protezione dei ricettori più prossimi.

I livelli di pressione sonora indotti dal nuovo aerocondensatore sono stati determinati in primo luogo considerando i dati di potenza sonora delle 25 fan units nelle condizioni di carico pari al 100% e ai fini delle

valutazioni circa il rispetto dei limiti di immissione specifica ed assoluta, assumendo cautelativamente un funzionamento continuo (sempre al 100% di carica) sull'intero tempo di riferimento diurno e notturno. Sono state quindi condotte specifiche valutazioni in riferimento alla possibilità di funzionamento del nuovo aerondoensatore in condizioni di carico pari al 120%, che si verificano quando la temperatura ambientale è maggiore di 37 °C

Per le attività di costruzione, lo sviluppo temporale complessivo stimato è di circa 16 mesi. E' stato stimato un tempo di 60 giorni di fermo impianto principalmente per la realizzazione delle modifiche al condensatore esistente.

Le principali attività di cantiere previste sono:

- allestimento del cantiere e stoccaggio materiali;
- attività di carpenteria metallica per le modifiche al condensatore esistente;
- realizzazione fondazioni (plinti su pali) per pile di sostegno del tubo di collegamento e per la struttura del nuovo aerocondensatore;
- attività di carpenteria metallica per l'assemblaggio delle pile di sostegno e dei vari componenti del nuovo aerocondensatore;
- realizzazione fondazioni edifici prefabbricati per locale pompe e locale quadri elettrici;
- opere edili per la costruzione dei suddetti edifici prefabbricati;
- installazione impianti ausiliari e collegamenti;
- disallestimento cantiere.

La realizzazione della prevista barriera acustica, permette di ottenere livelli pressione sonora presso i ricettori posti nell'intorno dell'area di intervento coerenti sia con i limiti di immissione specifica e assoluta derivanti dalla classificazione acustica del territorio comunale, sia con i limiti di immissione differenziali stabiliti dal DPCM 14/11/1997, nei tempi di riferimento diurno e notturno.

In merito all'area collocata in classe I a nord della centrale, in cui non sono presenti ricettori, il Proponente ha evidenziato come l'impianto in progetto non modifichi il clima acustico attuale già in corrispondenza del punto di misura posto all'interno del perimetro della centrale in prossimità di tale area, garantendo pertanto all'esterno del perimetro, a distanze maggiori dalle sorgenti, una condizione di non modifica del clima acustico attualmente presente.

Per quanto riguarda le valutazioni relative al tempo di riferimento diurno il Proponente evidenzia che pur trattandosi di situazioni di carattere occasionale, prendendo in esame tali giornate, la maggiore potenza sonora che caratterizza il funzionamento delle fan units al 120% del carico (come visto pari a +4.7 dBA) essendo limitata al più a poche ore sul periodo, determinerebbe un incremento del tutto trascurabile dei valori di immissione specifica, tale da risultare comunque coerente con i limiti derivanti dal piano di classificazione acustica (si evidenzia in proposito che nella valutazione dell'immissione specifica è da considerare il contributo di tutte le sorgenti che compongono la centrale, comprese quelle già oggi presenti).

La stessa considerazione vale con riferimento al confronto con i valori limite di immissione assoluta (dove occorre sommare il contributo delle altre sorgenti sonore presenti, descritto dal “livello residuo”). Relativamente al confronto con i limiti di immissione differenziale, essendo il contributo del nuovo aerocondensatore parte delle sorgenti che costituiranno la sorgente specifica “Centrale” nell'assetto post-operam, la variazione complessiva risulta ampiamente inferiore all'incremento del rumore determinato dalle condizioni di funzionamento pari al 120%.

Radiazioni non ionizzanti:

Le opere in progetto non modificano l'impiantistica elettrica ed i collegamenti della Centrale di Moncalieri alla Rete di Distribuzione Nazionale, pertanto il progetto proposto non incrementa gli impatti già attualmente esistenti e non comporta quindi significativi impatti sulla componente campi elettromagnetici.

Salute umana:

Come riportato nello SPA, le componenti che potenzialmente possono determinare impatti sulla salute della popolazione, sono da ricondursi prevalentemente a:

- rumore
- emissioni in atmosfera

Gli impatti in fase di cantiere sono ascrivibili al sollevamento di polveri conseguenti alle lavorazioni (Preparazione dell'area di cantiere, scavi e fondazioni, installazione dell'impianto, opere accessorie, finiture e sgombero del cantiere). Le lavorazioni nel loro complesso si prevedono saranno limitate a circa 16 mesi. Per limitare il sollevamento di polveri durante tali attività saranno messe in atto tutte le misure necessarie alla loro riduzione, prediligendo il contenimento alla sorgente. Le alterazioni del clima acustico in fase di cantiere sono conseguenti a: a) Allestimento del cantiere e stoccaggio materiali; b) Attività di carpenteria metallica per le modifiche al condensatore esistente; c) Realizzazione fondazioni; d) Attività di carpenteria metallica per l'assemblaggio delle pile di sostegno e dei vari componenti del nuovo aerocondensatore; e) Realizzazione delle fondazioni di edifici prefabbricati per locale pompe e locale quadri elettrici; f) Opere edili per la costruzione dei suddetti edifici prefabbricati; g) Installazione impianti ausiliari e collegamenti e i) di allestimento cantiere. Le opere descritte sono associate a emissioni sonore confrontabili a quelle di un normale cantiere edile, ma caratterizzate da una durata limitata nel tempo. Saranno comunque adottati gli accorgimenti atti a contenere il possibile disturbo, quali: utilizzo di mezzi di trasporto e utensili a basse emissioni sonore tra quelli in commercio; la concentrazione delle lavorazioni in periodo diurno, possibilmente nelle fasce orarie 8;00- 12;00 e 14;00 – 19;00; accorgimenti gestionali quali evitare la sovrapposizione delle attività più rumorose.

In fase di esercizio le potenziali variazioni allo stato di qualità dell'aria indotte dal progetto possono essere ascritte al funzionamento del Gruppo 3 (3 GT) della Centrale, per un maggiore numero di ore/anno, anche in casi di scarsità o assenza di disponibilità di acqua di fiume per il condensatore ad acqua esistente, casi per i quali attualmente il Gruppo 3 viene spento. Viene inoltre sottolineato che le ore/anno di funzionamento in più che verrebbero consentite al 3GT, avverranno in parte in periodo invernale con funzionamento in cogenerazione e produrranno calore per la rete di teleriscaldamento di Torino. In tale condizione, essendo la rete di teleriscaldamento della città di Torino alimentata anche da altri impianti di cogenerazione (centrale del Politecnico, centrale Torino Nord), le ore in più di funzionamento della centrale di Moncalieri consentiranno una contestuale riduzione del funzionamento delle altre centrali che alimentano la rete, consentendo pertanto una locale riduzione delle emissioni in atmosfera. Quindi l'aumento delle emissioni in atmosfera verrebbe accompagnato anche da una riduzione delle emissioni delle altre centrali che alimentano la rete, comportando pertanto variazioni trascurabili di emissioni a livello dell'agglomerato di Torino, anche per quanto concerne le ricadute sulla salute della popolazione.

Gli impatti sul clima acustico in fase di esercizio sono conseguenti al funzionamento del nuovo aerocondensatore. Per limitare l'impatto acustico e garantire il rispetto dei limiti normativi è prevista la realizzazione della prevista barriera acustica che, a detta del Proponente, consente il rispetto livelli di pressione sonora presso i ricettori posti nell'intorno dell'area di intervento coerenti sia con i limiti di immissione specifica e assoluta derivanti dalla classificazione acustica del territorio comunale, sia con i limiti di immissione differenziali stabiliti dal DPCM 14/11/1997.

Rispetto ai campi elettromagnetici gli impianti in progetto non prevedono alcuna variazione né nelle tensioni, né nelle intensità o in altri parametri significativi per la produzione di energia elettrica da parte della centrale termoelettrica di Moncalieri nella fase di esercizio.

7. Tenuto conto:

7.1. delle seguenti osservazioni, espresse ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., da parte delle regioni, delle province autonome, degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati:

1. Osservazioni del Mic con nota prot. MIC_SABAP-TO|07/03/2022|0004084-P, acquisite dalla Direzione con nota prot. n. 28519 del 07/03/2022 con la quale ritengono di non dover assoggettare a VIA trattandosi di un intervento ricompreso all'interno dell'area della centrale esistente già ampiamente antropizzato. Tuttavia osservano anche che: sia necessario mitigare gli effetti paesaggistici con l'inserimento a margine di alcune specie con portamento più naturale rispetto a quelle proposte dal Proponente al fine di ottenere una barriera meno rigida e più simile alla vegetazione ripariale esistente. Inoltre, per gli aspetti di competenza archeologica ravvisano necessaria l'attivazione della verifica preventiva dell'interesse archeologico ex art 25, comma 8 del

D.Lgs 50/2016 con l'esecuzione di un piano di sondaggi archeologici da concordare preventivamente con l'ufficio scrivente.

2. Osservazioni della città di Moncalieri con nota prot. n. 0017976/2022 del 23/03/2022 acquisite dalla Direzione con nota prot. n. 37634 del 23/03/2022 con la quale rilevano che non emergono elementi tali da assoggettare il progetto alla fase di valutazione di VIA ma esprimono alcune considerazioni:

a) rifiuti: chiarire le modalità di gestione successive dei rifiuti (non è indicato ad esempio se siano previste ulteriori aree di stoccaggio esterne) ferme restando le valutazioni da operarsi in fase di progettazione esecutiva.

b) acqua: chiedono di confermare se l'approvvigionamento dell'acqua di rete avviene tramite acquedotto, di descrivere, nell'adozione delle migliori tecnologie disponibili (bat), le procedure adottate a ultimazione cantiere eventualmente facendo riferimento ai protocolli di sicurezza interna in caso di sversamenti incidentali; di fornire maggiore approfondimento delle operazioni di prevenzione e mitigazione delle interferenze, specialmente per le matrici suolo e acque sotterranee, qualora l'intervento venga approvato, che si prevede di adottare in fase di cantiere nonché gli esiti delle verifiche che si intendono condurre sui materiali impiegati. Inoltre, chiedono che sia data particolare attenzione alla realizzazione delle opere in progetto al fine di evitare interferenze con il Piezometro S16, previsto nel progetto di bonifica, localizzato in prossimità dell'area a parcheggio adiacente al laboratorio di analisi chimiche, specificando che lo stesso dovrà essere conservato anche per avere un riferimento storico dell'andamento delle caratteristiche quali-quantitative della falda.

Dovrà essere inoltre rispettata la prescrizione di prevedere l'integrazione dei POC proposti con ulteriori piezometri, a seguito di quanto emerso nell'ambito della conferenza dei servizi asincrona, convocata con nota prot. 770 del 10/01/2022 per l'approvazione del progetto di variante di bonifica di cui in premessa. Si dovrà quindi valutare eventuali interferenze con i nuovi piezometri che verranno proposti.

c) Amianto e rifiuti: Non vengono fornite indicazioni circa l'eventuale produzione di rifiuti con MCA o comunque di materiali refrattari potenzialmente contaminati da sostanze pericolose, specie per quanto riguarda il camino del 2° GT. Rilevano che dall'esame della documentazione la presenza, al piano primo dell'edificio destinato a Laboratorio analisi chimiche, di un locale denominato “amianto”, del quale dovrà essere chiarita la sua natura e funzione, facendo riferimento alla normativa vigente di settore e rinviando comunque alle valutazioni degli Uffici Competenti in sede di rilascio dei titoli edilizi.

d) rumore: nel determinare la stima previsionale dei livelli sonori generati dall'intervento non vengono prese in considerazione la attività svolte all'interno del nuovo edificio in progetto destinato a Laboratorio analisi e officina. Inoltre, nelle stime delle sorgenti rumorose dovrà essere considerato l'insieme di tutte le sorgenti presenti nel sito nelle condizioni più gravose di esercizio. Ritengono opportuno integrare le analisi condotte considerando in modo complessivo il sopraggiungere delle nuove attività di laboratorio ed officina contemplando quindi tutte le sorgenti rumorose previste nel progetto. Al fine di verificare il mantenimento nel tempo delle caratteristiche acustiche di mitigazione del rumore richiedono di predisporre idoneo piano di monitoraggio al fine di garantire l'integrità fisica di tali opere. Dovrà essere prevista anche l'esecuzione di misurazioni post operam atte a valutare l'effettivo contributo acustico presso i recettori individuati; in caso di riscontro di criticità dovranno essere adottate idonee misure di mitigazione e bonifica acustica delle sorgenti rumorose da parte del titolare/proponente del progetto in oggetto. Prescrivono inoltre la necessità di richiedere, qualora venissero superati i limiti normativi in fase di esecuzione del cantiere (soprattutto con particolare attenzione durante le operazioni di demolizione), opportuna autorizzazione in deroga ai sensi dell'art. 6 della legge 447 del 26 ottobre 1995 e del Regolamento comunale in materia di tutela dall'inquinamento acustico.

e) Traffico veicolare: dovrà essere considerato all'interno del monitoraggio di impatto acustico post operam l'incremento del traffico e degli accessi, compresa quindi la realizzazione di un piccolo parcheggio a servizio dei dipendenti.

f) rendimento energetico ed emissioni in atmosfera: Dovranno essere inoltre adottate le necessarie misure di riduzione/mitigazione delle polveri in tutte le fasi di cantiere dell'intervento in questione, con particolare riferimento al momento delle prospettate demolizioni.

g) gestione opere a verde, mitigazioni ambientali: ricordano che tutte le essenze arboree piantumate dovranno essere specie autoctone e non invasive, nel rispetto della D.G.R. 46-5100 del 18 dicembre 2012. Reputano opportuna l'introduzione di differenti specie arboree ed arbustive al fine di misurare la capacità assorbente delle specie arboree introdotte e previste volta alla definizione di un calcolo di bilancio tra la produzione di gas serra immessa nell'ambiente prodotta dall'intervento in questione e la compensazione almeno della stessa quantità attraverso la capacità di assorbimento di CO₂. Suggestiscono l'applicazione dell'indicatore “CFP carbon footprint” da confrontare tra le emissioni di gas ad effetto serra associate all'intervento e le capacità di assorbimento della dotazione arborea impiantata nelle aree interessate dagli interventi di mitigazione e di

compensazione a progetto definito e dopo 5 anni di attività della struttura insediata. Dovrà essere presa in considerazione, se non una “carbon neutrality” complessiva dell’intero intervento, un significativo incremento di alberate, ove possibile, favorendo l’impianto di specie, se compatibili con le caratteristiche del sito, a maggiore assorbimento di CO₂, di maggiore mitigazione dell’inquinamento e di abbattimento delle isole di calore negli ambienti urbani (a titolo di esempio: Acero Riccio, Betulla verrucosa, Cerro, Ginko Biloba, tiglio nostrano, Bagolaro, Olmo campestre, Frassino comune, Ontano nero). Dovrà pertanto essere incrementato, all’interno del perimetro dell’area di intervento in disponibilità di IREN, il più possibile l’impianto e/o sfruttando le aree attualmente non impermeabilizzate per interventi di piantumazione. Qualora gli spazi e le superfici a disposizione di IREN non rendessero praticabile tale soluzione, l’Amministrazione si rende disponibile a considerare soluzioni alternative in aree pubbliche comunali, da condividere tuttavia con le indicazioni e necessità del Servizio verde pubblico.

h) invarianza idraulica: reputano necessario che venga garantita l’invarianza idraulica delle opere in progettazione, utilizzando tal fine le modalità di calcolo contenute nel PTCP ed eventualmente deimpermeabilizzando aree sempre all’interno del comparto IREN.

3. Osservazioni della Regione Piemonte con nota prot. n. DD 88/A1616A/2022 con cui avanza alcune considerazioni interenti al quadro programmatico e progettuale e ambientali quali:

- Aspetti energetici: l’opera in argomento assume i caratteri di adattamento ai cambiamenti climatici al fine di garantire e conservare l’operatività e l’efficienza di un impianto termoelettrico;

- Sicurezza idraulica: Occorre tuttavia evidenziare che, a seguito dell’evento alluvionale del 2016, l’AIPO ha commissionato uno studio idraulico sul torrente Chisola, nel tratto compreso tra Cumiana e la confluenza nel fiume Po. Tale proposta colloca la centrale IREN in un’area allagabile a tergo di un nuovo limite B di progetto in quanto esposta ad un rischio di esondazione più intenso rispetto a quello proprio della fascia C fino alla realizzazione e collaudo delle nuove opere idrauliche proposte. Si ritiene comunque opportuno comunicare sin da ora quanto emerge dagli esiti dei recenti approfondimenti idraulici. Si ritiene opportuno che la Società proponente effettui una valutazione del rischio idraulico a cui le nuove strutture e l’intero impianto sono esposti facendo riferimento ai nuovi elementi conoscitivi derivanti dallo studio dell’AIPO per definire e adottare, qualora ne emerga la necessità, adeguate misure per la riduzione del rischio idraulico gravante sul sito, al fine di minimizzarne l’impatto e garantire l’integrità e il funzionamento della centrale anche in caso di evento straordinario. Si suggerisce di aggiornare il piano di emergenza per gli eventi di piena della centrale. Tale piano dovrà poi essere presentato al Comune di Moncalieri, al fine di essere inserito nel piano comunale di protezione civile.

- Paesaggio: per gli interventi di mitigazione previsti si suggerisce di valutare soluzioni alternative e/o complementari ai filari di pioppi cipressini previsti lungo il confine sud-est, prevedendo la realizzazione di fasce arboree costituite da specie autoctone, di pronto effetto, che garantiscano comunque nelle diverse stagioni e nel corso degli anni gli effetti mitigativi loro attribuiti; in considerazione della presenza di argini lungo la sponda sinistra del Po, risulta opportuno verificare il limite della fascia di tutela paesaggistica ai sensi dell’art. 142, lett. c) del d. lgs. 42/2004 secondo i criteri definiti nell’allegato c “delimitazione delle fasce di cui all’art. 142, comma 1, lett. b) e c) del codice dei beni culturali e del paesaggio” delle norme di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale (che rimandano al suddetto argine il riferimento per la misurazione delle fasce qualora essi attengano al contenimento della piena ordinaria), al fine di valutare l’eventuale inclusione di parte del nuovo aerocondensatore e/o di altre opere, in ambiti sottoposti a tutela e pertanto soggetti al rilascio dell’autorizzazione paesaggistica.

- Componenti biotiche: vista la localizzazione della Centrale in stretta continuità con la fascia fluviale e il ruolo della stessa quale elemento di connessione ecologica, si raccomanda che i nuovi impianti vengano corredati da un sistema di illuminazione rispettoso delle esigenze di oscurità per l’avifauna e la chiroterofauna, valutando l’adozione di sistemi di dimerizzazione e temporizzazione degli impianti di illuminazione dell’area in progetto. Nei nuovi impianti la luminanza media mantenuta delle superfici da illuminare e gli illuminamenti, dovranno essere minimizzati compatibilmente con i vincoli previsti dalle normative tecniche di sicurezza, valutando la possibilità di dotare gli impianti di sensori che ne determinino l’accensione in presenza dell’utenza e per il solo tempo necessario alla loro funzione.

-Impatto acustico: Si ritengono comunque opportune le seguenti raccomandazioni quali suggerire di prevedere un piano di monitoraggio dell'integrità fisica dei “pannelli sandwich”, previsti per la mitigazione delle emissioni sonore, in protezione dei ricettori sensibili individuati, al fine di verificare nel tempo che l'efficienza funzionale sia garantita; si suggerisce di considerare, nelle valutazioni di impatto acustico che il Proponente prevede di effettuare con impianto a regime, la direzione dei venti prevalenti, onde confermare che le conclusioni riportate dallo studio previsionale di impatto acustico siano coerenti con lo stato dei fatti in fase di esercizio; si suggerisce l'effettuazione di una campagna di monitoraggio dell'impatto acustico con il nuovo impianto a regime, da svolgersi presso i ricettori più esposti, con particolare attenzione al periodo notturno.

8. Valutato il progetto:

- Considerata la documentazione presentata dal Proponente;
- Verificata la documentazione
- Considerate le osservazioni del MIC, della Città Metropolitana di Moncalieri e quelle Regionali

8.1. Con riferimento agli elaborati progettuali e alle caratteristiche e alla localizzazione del progetto, nonché alle caratteristiche dell'impatto potenziale:

L'intervento in progetto consiste nell'installazione di un nuovo condensatore ad aria, in parallelo a quello esistente ad acqua del Gruppo 3, presso la Centrale Termoelettrica di Moncalieri (TO).

Nello studio presentato dal proponente si tiene altresì conto del progetto di costruzione di un nuovo fabbricato destinato ad ospitare le attività di laboratorio chimico e officina della Centrale.

Alla luce di quanto emerso dalla lettura della documentazione si ritiene che il progetto proposto nella Centrale termoelettrica di Moncalieri (TO non comporti significativi impatti potenziali.

8.2 Con riferimento alle emissioni in atmosfera:

Il progetto proposto non prevede variazioni significative delle emissioni in atmosfera durante la fase di esercizio. Durante la fase di cantiere non si determinano impatti rilevanti sulla componente atmosfera in considerazione anche delle attività di mitigazione previste dal Proponente.

8.3 Con riferimento alla componente salute pubblica:

La documentazione presentata è superficiale e incompleta relativamente alla caratterizzazione di questa componente: non è stata presentata una caratterizzazione sociodemografica della popolazione, né sono stati descritti i profili di salute della popolazione potenzialmente interessata dagli impatti dell'opera in oggetto.

D'altra parte, si deve tener presente che gli impatti sulla salute relativi agli interventi dell'opera in oggetto, nella fase di cantiere, sono attribuibili alle alterazioni del clima acustico della componente atmosfera sono limitati nel tempo (16 mesi) e il Proponente afferma che saranno messe in atto tutte le misure necessarie alla riduzione delle poveri, prediligendo il contenimento alla sorgente e le misure mitigative atte a contenere il possibile disturbo acustico.

Gli impatti sulla salute nella fase di esercizio sono attribuibili alle alterazioni del clima acustico e della qualità dell'aria conseguenti al maggior numero di ore funzionamento della CTE.

L'impatto sul clima acustico è di maggior rilievo tanto che è prevista l'installazione di una barriera acustica per il rispetto livelli di pressione sonora presso i ricettori posti nell'intorno dell'area di intervento.

Si ritiene necessario effettuare un monitoraggio del clima acustico per confermare il rispetto dei livelli di pressione sonora presso i ricettori interessati dell'area di intervento.

Si ritiene inoltre necessario riportare informazioni sociodemografiche e sanitarie delle popolazioni interessati dagli interventi in oggetto per evidenziare la presenza di criticità e prendere misure mitigative ad hoc in sede di ottemperanza.

8.4. Con riferimento alla componente rumore e radiazioni non ionizzanti:

All'interno del documento 02 - SPA-Aeroterme ed edificio officina e laboratorio-Centrale di Moncalieri (Riferimenti Ambientali) vengono esaminate le problematiche acustiche, prendendo in considerazione l'installazione del nuovo condensatore ad aria, in parallelo a quello esistente ad acqua del Gruppo 3.

In riferimento al Piano di Classificazione Acustica comunale, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 143 del 21/12/2006, l'area di intervento ricade in Classe VI (aree esclusivamente industriale). Sono individuati, come ricettori più prossimi al sito di intervento, edifici residenziali ricadenti in aree in Classe V (ricettori a sud della Centrale) e in Classe IV (ricettori ad ovest del Torrente Chisola, lungo la SR20).

Il Proponente dichiara che le principali sorgenti sonore connesse al nuovo aerocondensatore sono rappresentate dai ventilatori (fan units), costituiti da 25 elementi posti sulla copertura dello stesso, ma non effettua la stima previsionale dei livelli sonori generati dalle attività svolte all'interno dei nuovi edifici in progetto uno destinato a Laboratorio analisi e l'altro ad officina e non è stato considerato l'insieme di tutte le sorgenti presenti nel sito nelle condizioni più gravose di esercizio.

Al fine di integrare le analisi condotte nei limiti di uno Studio Preliminare Ambientale e considerare in modo complessivo le nuove attività di laboratorio ed officina e contemplare quindi tutte le sorgenti rumorose previste nel progetto, risulta necessario integrare il Piano di Monitoraggio con rilevazioni fonometriche in fase di esercizio, da concordare con l'ARPA Piemonte, al fine di verificare l'effettivo rispetto dei valori limite in fase di esercizio.

Il Progettista prevede, quale intervento di mitigazione dell'impatto acustico la realizzazione di una barriera acustica di altezza pari a 15 metri e lunghezza di 80 metri, a protezione dei ricettori più prossimi all'opera in progetto e prevede altresì ulteriori interventi di mitigazione attraverso interventi di isolamento acustico degli edifici prefabbricati chiusi, con pareti a sandwich contenenti materiale fonoisolante e fonoassorbente, al cui interno sono collocati gli altri impianti ausiliari che possono emettere rumore: locale pompe e locale quadri elettrici.

Al fine di verificare l'efficacia degli interventi di mitigazione proposti ed il mantenimento nel tempo delle caratteristiche acustiche di mitigazione del rumore risulta necessario integrare il Piano di Monitoraggio Acustico con misure periodiche in concomitanza con quelle previste dall'autorizzazione AIA, al fine verificare il rispetto dei valori limite e garantire l'integrità fisica di tali opere nel tempo.

Dovrà essere prevista altresì l'esecuzione di misurazioni post operam atte a valutare l'effettivo contributo acustico presso i ricettori individuati, e verificare il rispetto del valore limite differenziale di immissione, nei termini di quanto prescritto della circolare Ministeriale “Interpretazione in materia di inquinamento acustico: criterio differenziale e applicabilità dei valori limite differenziali” del 6 settembre 2004, che al punto 6. riporta “Si precisa infine che nel caso di impianto esistente oggetto di modifica (ampliamento, adeguamento ambientale, etc.), non espressamente contemplato dall'art. 3 del decreto ministeriale 11 dicembre 1996, l'interpretazione corrente della norma si traduce nell'applicabilità del criterio differenziale limitatamente ai nuovi impianti che costituiscono la modifica”.

In caso di riscontro di criticità dovranno essere indicate nel Piano di Monitoraggio ed adottate idonee misure di mitigazione e bonifica acustica delle sorgenti rumorose.

Anche per la fase di cantiere risulta necessario integrare il Piano di Monitoraggio con campagne di misura durante le lavorazioni più rumorose, soprattutto durante le operazioni di demolizione, e procedere alla richiesta di nullaosta acustico al Comune di Moncalieri per le attività temporanee di cantiere ai sensi dell'art. 6 della legge 26 ottobre 1995 n.447 e del Regolamento comunale in materia di tutela dall'inquinamento acustico, con l'eventuale richiesta di deroga ai limiti normativi.

Per tale componente si ritiene pertanto necessaria una condizione ambientale.

Per quanto riguarda la componente vibrazioni, non essendo stata trattata nello SPA, si ritiene necessario porre una condizione ambientale in merito alla esecuzione di determinazioni strumentali da prevedere nell'ambito del Piano di Monitoraggio da concordare con l'ARPA Piemonte.

Non sono invece previsti impatti per la componente radiazioni non ionizzanti.

8.5. Con riferimento alla componente biodiversità, aspetti naturali, ecosistemi, paesaggio:

In considerazione dei militati impatti diretti su specie ed ecosistemi resta necessario solamente procedere ad adeguate misure di mitigazione del rumore e dell'inquinamento luminoso sia in fase di cantiere che di esercizio,

nonché alla compensazione dei disturbi e delle emissioni legate al cantiere e alle opere e materiali impiegati, oltre che del, pur limitato, processo di impermeabilizzazione e consumo di suolo. Le proposte presentate in tal senso sono assolutamente insufficienti.

8.6. Con riferimento alla componente suolo e sottosuolo, ambiente idrico:

Nello SPA, capitolo ambiente idrico, si afferma che “nella rappresentazione del rischio geomorfologico per la zona in studio, viene individuata la categoria R2 (rischio medio)”, tuttavia la Figura 4.3.2.2/2 tratta dalla - Carta del Rischio alluvione – Tav. R2015_174NW redatta secondo la Direttiva Alluvioni CEE 2007/60 (2014-15) mostra piuttosto che il sito di intervento ricade entro l’area classificata a Rischio medio R2, evidentemente idraulico. Riguardo al rischio idraulico, ad ogni modo, si prende atto che l’area interessata dagli interventi in progetto non è stata interessata dall’evento alluvionale del novembre 2016, per quanto dichiarato. Tuttavia, il contributo regionale pervenuto segnala che a seguito dell’evento alluvionale del 2016, l’Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO), ha commissionato uno studio idraulico sul torrente Chisola, nel tratto compreso tra Cumiana e la confluenza nel fiume Po, finalizzato alla revisione dei valori di portata, dei relativi livelli idrometrici e dei conseguenti scenari di pericolosità del corso d’acqua. I risultati dello studio evidenziano che nello scenario dello stato di fatto l’area di progetto risulta interessata, con tiranti significativi, dai deflussi della piena duecentennale del torrente Chisola. Pertanto, è stata predisposta la proposta di delimitazione delle nuove fasce fluviali sul torrente Chisola, che colloca la centrale IREN in un’area allagabile a tergo di un nuovo limite B di progetto in quanto esposta ad un rischio di esondazione più intenso rispetto a quello proprio della fascia C fino alla realizzazione e collaudo delle nuove opere idrauliche proposte. In particolare, l’area della centrale dalle simulazioni effettuate risulta essere interessata dai deflussi della piena duecentennale del torrente Chisola che in sponda destra fuoriescono nei pressi della frazione Barauda e defluiscono verso valle coinvolgendo la località Casa Freilia. Il nuovo assetto di progetto del corso d’acqua ad oggi non è ancora vigente, ma la Regione presume che il decreto di adozione del Progetto di Variante da parte del Segretario Generale dell’Autorità di bacino Distrettuale del fiume Po verrà emanato entro pochi mesi. Per tanto, si ritiene necessario che il Proponente implementi uno studio di compatibilità idraulica degli interventi di progetto, aggiornando le analisi di rischio idraulico a cui le nuove strutture e l’intero impianto sono esposti. Sulla base dei risultati dello studio di compatibilità, individui opportune misure di mitigazione e progetti adeguati eventuali ulteriori interventi per la riduzione del rischio idraulico, aggiuntivi, se necessario, rispetto a quelli proposti nello studio per AIPO e che saranno adottati dalla competente autorità distrettuale, finalizzati alla riduzione della vulnerabilità delle opere garantendone l’integrità e l’operatività della centrale anche in caso dell’evento straordinario. Si ritiene infine opportuno che aggiorni, nell’ambito del piano comunale di protezione civile, il piano degli interventi di emergenza da porsi in atto, nel caso di eventi di piena che possano interessare la centrale.

Per quanto riguarda le possibili pressioni del progetto sulla qualità delle acque, in fase di esercizio non sono previsti scarichi e non si ravvedono impatti, mentre in fase di costruzione l’adozione dei tradizionali presidi, considerata la permeabilità variabile da media ad alta dell’acquifero superficiale, quali impermeabilizzazione delle aree di lavoro e vasche di raccolta nel caso di eventuali sversamenti accidentali dovrebbero scongiurare fenomeni di contaminazione dei suoli e della falda.

Non si riscontrano particolari criticità per il sottosuolo, in relazione alle opere da realizzarsi e alle scelte progettuali sulle fondazioni, che prevedono plinti su pali, fatte salve le verifiche di legge (NTC 2018) da eseguirsi nelle fasi successive di progettazione, anche relativamente all’eventuale suscettibilità alla liquefazione dei terreni, da verificarsi.

Per quanto riguarda i residuali superamenti delle CSC del manganese, nell’ambito della bonifica del sito III* IREN Codice n. 1171, che il Proponente dichiara essere tipici di tutti i corpi idrici sotterranei e superficiali della pianura piemontese in quanto ad essi viene spesso attribuita un’origine naturale, risulta dal parere del Comune di Moncalieri che ARPA ad aprile 2021 si è espressa in senso favorevole alla chiusura dell’attività di monitoraggio delle acque sotterranee. La medesima nota comunale evidenzia tuttavia, in relazione alla bonifica del sito sopra richiamato, che a seguito della variante del progetto di bonifica presentata dal proponente a dicembre 2021 è stata disposta la sospensione del procedimento amministrativo con richiesta di integrazione documentale non pervenuta alla data della nota comunale, nella quale si prescrive che le attività di scavo non dovranno creare interferenze con le attività di bonifica e con il piezometro S16 che dovrà essere conservato anche per avere un riferimento storico dell’andamento delle caratteristiche quali-quantitative della falda.

Per quanto riguarda la gestione dei materiali di scavo, i volumi sono modesti ed inferiori a quelli dei cantieri di piccole dimensioni ex DPR 120/17. Il volume di 1.704 m³ derivante dallo scotico superficiale sarà in parte certamente gestito come rifiuto (conglomerato bituminoso), mentre la parte restante sarà verosimilmente idonea per il riutilizzo almeno dal punto di vista geomeccanico; ulteriori 1.434 m³ derivano dagli scavi per plinti e pali dell'aerocondensatore, dei sostegni della condotta vapore e della barriera antirumore saranno caratterizzati prima dell'avvio del cantiere ai sensi della stessa norma ed eventualmente riutilizzati, qualora in possesso dei requisiti per tale scopo.

Relativamente alla demolizione dell'edificio del 2 GT ormai dismesso e del relativo camino, a titolo di proposta di compensazione che si ritiene congrua e da prescriversi, la volumetria complessiva delle opere da demolirsi è pari a circa 32.000 m³, volume non trascurabile. Le attività di demolizione dovranno essere opportunamente progettate sulla base della preventiva ricognizione dei materiali costituenti i manufatti, ai fini dell'individuazione delle tecniche più idonee da utilizzarsi e degli interventi di mitigazione da porre in essere, della gestione del cantiere con individuazione, fra l'altro, di aree idonee per il deposito temporaneo delle diverse categorie di rifiuto, considerata la possibile presenza di amianto che segnala il Comune di Moncalieri. Dovranno essere infine privilegiate, ove possibile, soluzioni diverse dal conferimento in discarica quali rifiuti.

Per quanto riguarda le possibili interferenze con le acque sotterranee, la superficie piezometrica della falda acquifera più superficiale e non ad uso idropotabile, è a profondità ridotta e sicuramente interferente come quota con fondazioni profonde (aerocondensatore). Tuttavia, la scelta di fondazioni profonde con plinti su pali è opportuna sia perché consente una migliore distribuzione dei carichi, sia perché riduce le interferenze con la falda superficiale, costituendo un minore ostacolo al deflusso della falda rispetto ad eventuali fondazioni più superficiali, ma continue. A tal riguardo, detta scelta appare pure coerente, come dimostrato dal parere positivo espresso dal Comune di Moncalieri per il progetto IREN, con la con D.D. 134 del 31.01.2008 espressa da detta amministrazione in relazione alla bonifica del sito III* IREN Codice n. 1171, con la quale è stato disposto il divieto di edificazione, scavo e realizzazione di manufatti ed esercizio di attività che possano interferire con il sistema di drenaggio (depositi, parcheggi).

Il funzionamento del nuovo aerocondensatore non prevede l'utilizzo di acqua e quindi non si avrà alcun aumento nel consumo della risorsa idrica. Tuttavia, il progetto è dichiaratamente motivato con la finalità di svincolare il Gruppo 3 dall'utilizzo dell'acqua di fiume attualmente derivata per la condensazione del vapore allo scarico della turbina a vapore, in maniera tale che detto Gruppo 3 potrà essere esercito indipendentemente dalla disponibilità di acqua nel canale derivatore. Stanti le finalità esclusivamente produttive del progetto e considerato che la produzione elettrica sarà sostenuta dal nuovo aerocondensatore, ai fini del miglioramento della situazione ambientale che, in ragione dei cambiamenti climatici, vede un incremento dei periodi di magra e una maggiore frequenza di livelli idrometrici insufficienti a garantire il minimo deflusso vitale e l'equilibrio del bilancio idrico, con le implicazioni ecosistemiche che ne derivano, si ritiene opportuno che in detti più frequenti periodi di magra venga ridotta o temporaneamente sospesa la derivazione di acqua superficiale per il raffreddamento ad acqua.

CONSIDERATO CHE

- l'esito positivo della verifica di assoggettabilità a VIA consente la formulazione di prescrizioni, per corroborare la scelta minimalista effettuata” (Cons. St. 5379/2020);
- dette prescrizioni non rappresentano “ un rinvio a livello di progettazione esecutiva di nuove scelte progettuali o nuove valutazioni circa gli impatti delle opere sui vari profili ambientali o in merito ai rischi derivanti dall'esecuzione degli interventi, bensì l'opportuna e consapevole imposizione di ulteriori controlli e verifiche proprie dell'azione di “sorveglianza ambientale”, da effettuarsi anche prima che il Proponente dia avvio alle operazioni di trasformazione del territorio”, in quanto circoscritte a: atti procedurali (quali provvedimenti che dispongono la trasmissione di documentazione tra Enti ed Amministrazioni interessate alla realizzazione dell'opera); mitigazioni e raccomandazioni cantieristiche utili anche al Proponente in quanto assenti al livello progettuale sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VIA; monitoraggi (prescrizioni che impongono il controllo dello stato in cui si trova l'ambiente rispetto alla situazione “ante opera”);

SI RACCOMANDA CHE

- in ragione dei cambiamenti climatici per effetto dei quali si assiste a un incremento dei periodi di magra fluviale e ad una maggiore frequenza di livelli idrometrici insufficienti a garantire il minimo deflusso vitale e l'equilibrio del bilancio idrico, con le implicazioni ecosistemiche che ne derivano, in occasione di detti

più frequenti periodi di magra venga ridotta o temporaneamente sospesa la derivazione di acqua superficiale per il raffreddamento ad acqua dei gruppi produttivi, privilegiando l’utilizzo del nuovo aerocondensatore;

la Sottocommissione VIA

ACCERTA

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell’istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere,

- che il progetto denominato “*Centrale termoelettrica di Moncalieri. Progetto di modifica*” non determina incidenza né potenziali impatti ambientali significativi e negativi e pertanto non deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., fatti salvi l’ottenimento di autorizzazioni necessarie e pareri di competenza e le seguenti condizioni nel senso sopra indicato:

CONDIZIONE n. 1	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione
Ambito di applicazione	Mitigazione e compensazione
Oggetto della prescrizione	<p>Il Proponente deve progettare in modo chiaro e dettagliato, oltre a quanto già previsto, interventi di mitigazione dei disturbi e compensazione del consumo di suolo e delle emissioni dovute al cantiere, alle opere e ai materiali impiegati nella misura almeno doppia rispetto alle quantificazioni precise del consumo di suolo e delle emissioni di GHG, da effettuare con approccio LCA.</p> <p>Gli interventi di mitigazione dovranno considerare da un lato l’impiego di tecniche e materiali di bioedilizia per le nuove costruzioni e dall’altro l’arricchimento e il miglioramento della sistemazione a verde di tutto il sito della centrale con impianti arborei, fasce di vegetazione e verde anche pensile e verticale.</p> <p>In pieno accordo con le osservazioni degli enti locali si dovrà intervenire anche con interventi di compensazione in aree esterne alla centrale con opere di ripristino ecosistemico e connessione che svolgano un efficace ruolo ecologico - funzionale in ambito urbano e periurbano. Dovranno essere utilizzate specie autoctone capaci di edificare popolamenti con tendenze dinamiche verso cenosi planiziali e ripariali, con differenti specie arboree ed arbustive.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	

Ente vigilante	MITE
----------------	------

CONDIZIONE n. 2	
Macrofase	Ante operam
Fase	prima dell'avvio della fase di cantiere
Ambito di applicazione	Salute pubblica
Oggetto della prescrizione	<p>Il Proponente dovrà riportare informazioni sociodemografiche e sanitarie della popolazione interessata dall'intervento, includendo tutti gli indicatori che lo studio SENTIERI propone per questa tipologia di impianto.</p> <p>I profili di salute devono riguardare i comuni che saranno interessati dagli impatti legati alle modifiche dell'impianto. I profili di salute generali devono riguardare almeno gli esiti di mortalità e ricovero per grandi gruppi di patologie (Malattie sistema circolatorio, Malattie apparato respiratorio, Malattie apparato digerente, Malattie apparato urinario) e l'incidenza per l'insieme dei tumori delle popolazioni comunali interessate dall'opera. I dati devono essere relativi all'ultimo quinquennio disponibile.</p> <p>Il profilo di salute generale deve essere presentato tramite la metodologia della standardizzazione indiretta, avendo come riferimento la Regione.</p> <p>In sede di verifica di ottemperanza a fronte di criticità sanitarie riscontrate, saranno indicate opportune misure di mitigazione.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	prima dell'avvio della fase di cantiere
Ente vigilante	MITE

Condizione ambientale n. 3	
Macrofase	Ante-operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	<i>Compatibilità idraulica, mitigazione e gestione del rischio</i>

Oggetto della prescrizione	<p>Il Proponente, sulla base dello studio idraulico eseguito dall’Agenzia Interregionale per il fiume Po, nel tratto compreso tra Cumiana e la confluenza del torrente Chisola nel fiume Po, a seguito dell’evento alluvionale del 2016, le cui risultanze evidenziano che nello scenario dello stato di fatto l’area di progetto risulta interessata, con tiranti significativi, dai deflussi della piena duecentennale del torrente Chisola:</p> <p>a) implementi uno studio di compatibilità idraulica degli interventi di progetto, aggiornando le analisi di rischio idraulico a cui le nuove strutture e l’intero impianto sono esposti;</p> <p>b) sulla base dei risultati dello studio di compatibilità, individui opportune misure di mitigazione e progetti eventuali ulteriori interventi per la riduzione del rischio idraulico, aggiuntivi, se necessario, rispetto a quelli in previsione dalla competente autorità, finalizzati alla riduzione della vulnerabilità delle opere garantendone l’integrità e l’operatività della centrale anche in caso dell’evento straordinario;</p> <p>c) aggiorni, nell’ambito del piano comunale di protezione civile, il piano degli interventi di emergenza da porsi in atto, nel caso di eventi di piena che possano interessare la centrale.</p>
Termine per l’avvio della Verifica d’Ottemperanza	Prima dell’avvio della fase di cantiere
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	<p>Agenzia Interregionale per il fiume Po: per la validazione dello studio di compatibilità idraulica</p> <p>Autorità di bacino distrettuale del fiume Po: per l’approvazione degli interventi di upgrade della centrale, inclusi quelli di mitigazione del rischio idraulico</p> <p>Comune di Moncalieri: per l’approvazione del piano di emergenza</p>

Condizione ambientale n. 4	
Macrofase	Ante-operam, corso d’opera
Fase	Fase di progettazione esecutiva, fase di cantiere
Ambito di applicazione	<i>Gestione delle terre rocce da scavo</i>
Oggetto della prescrizione	<p>Il Proponente, in riferimento agli scavi necessari, inclusi quelli per la fondazione delle opere, nel sito di bonifica “III* IREN Energia S.p.A. Codice Anagrafe Regionale n. 1171” già caratterizzato, nelle more della formalizzazione del relativo provvedimento, non interferendo con eventuali residue attività di bonifica e con il piezometro S16, dovrà procedere con ulteriore caratterizzazione, se necessario in corso d’opera, ai fini della verifica dei requisiti per il riutilizzo delle terre di scavo nel sito industriale, con particolare, ma non esclusivo,</p>

	riferimento alle eventuali esigenze, ad esito delle verifiche di compatibilità idraulica, di realizzazione di interventi di mitigazione quali nuovi argini o ampliamento degli argini esistenti.
Termine per l'avvio della Verifica d'Ottemperanza	Prima dell'avvio della fase di cantiere o, eventualmente, su motivata richiesta, in corso d'opera
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	ARPA Piemonte per la validazione dei requisiti per il riutilizzo

Condizione ambientale n. 5	
Macrofase	Ante-operam, corso d'opera
Fase	Fase di progettazione esecutiva, fase di cantiere
Ambito di applicazione	<i>Demolizione 2 GT e gestione rifiuti</i>
Oggetto della prescrizione	Le attività di demolizione dell'edificio del 2 GT dismesso e del relativo camino, che si accoglie siano eseguite a titolo di parziale compensazione per l'occupazione di nuove aree all'interno della proprietà industriale, considerata la possibile presenza di amianto dovranno essere opportunamente progettate sulla base della preventiva ricognizione dei materiali costituenti i manufatti, ai fini dell'individuazione delle tecniche più idonee da utilizzarsi, dell'analisi dei possibili impatti, degli interventi di mitigazione da porre in essere e delle misure di controllo opportune. Ai fini della migliore gestione del cantiere, dovranno essere valutate le possibili ottimizzazioni con il cantiere di realizzazione delle nuove opere ed eventuali interferenze con dette attività, individuando specifiche aree idonee per il deposito temporaneo delle diverse categorie di rifiuto. Dovranno essere infine privilegiate soluzioni diverse dal conferimento tal quale in discarica delle diverse categorie di rifiuto, ove possibile.
Termine per l'avvio della Verifica d'Ottemperanza	Prima dell'avvio della fase di cantiere: progetto di demolizione in corso d'opera: controlli
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	ARPA Piemonte per la validazione degli effetti ambientali del progetto e per i controlli

Condizione ambientale n. 6	
Macrofase	Corso d'opera e post operam

Fase	Cantiere e fase di esercizio
Ambito di applicazione	Rumore e vibrazioni
Oggetto della prescrizione	<p>Dovrà essere aggiornato il Piano di Monitoraggio Acustico per la fase di corso d’opera e per l’entrata in esercizio della centrale nel nuovo assetto impiantistico. Il Piano dovrà consentire la determinazione dei livelli sonori al fine del loro confronto con i valori limite, compreso quello di immissione differenziale, ove applicabile.</p> <p>Allo scopo di consentire una corretta esecuzione delle campagne di misure fonometriche e la completa applicazione della normativa sul rumore, occorrerà concordare detto piano di monitoraggio con l’ARPA Piemonte, anche in riferimento alle indicazioni derivanti dalle linee guida in materia proposte dall’ISPRA in collaborazione con il Sistema Agenziale per la Protezione dell’Ambiente (SNPA).</p> <p>Il Piano dovrà inoltre indicare le azioni di mitigazione da adottare in caso di accertamento del superamento dei valori limite in fase di cantiere, anche attraverso la revisione della programmazione delle operazioni di realizzazione dell’impianto e la riduzione della durata di lavorazioni rumorose ed anche per la fase di esercizio.</p> <p>Il monitoraggio dovrà essere mirato anche alla valutazione dell’efficacia e del mantenimento nel tempo delle prestazioni acustiche della barriera acustica prevista e delle opere di isolamento acustico degli edifici contenenti macchinari potenzialmente rumorosi.</p> <p>Analogamente, sempre in coordinamento con l’ARPA Piemonte dovranno essere definite le azioni di valutazione e verifica, anche attraverso campagne di misura, della tollerabilità delle vibrazioni in relazione alle fasi di cantiere e di esercizio della centrale.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	La fase di cantiere per il rumore e le vibrazioni e post operam per il rumore.
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	ARPA Piemonte

La Coordinatrice della Sottocommissione VIA

Avv. Paola Brambilla